

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA

L'anno duemilaquindici addì 10..... del mese di ..GIUGNO.....alle ore ...17,00.....
si è riunito, nell'aula S1 (ex Segreteria-Via Elce di Sotto) del Dipartimento stesso, il Consiglio del
Dipartimento di Scienze Politiche.

Sono stati regolarmente convocati gli aventi diritto:

	P.	A.G.	A. I.
1) Prof. SANTAMBROGIO Ambrogio DIRETTORE	/X/	/ /	/ /
<u>Professori di ruolo (1^ fascia)</u>			
2) BELARDELLI Giovanni	/ /	/X/	/ /
3) BELLELLI Alessandra	/ /	/X/	/ /
4) BUSSINI Odoardo.....	/ /	/ /	/X/
5) CARINI Carlo	/X/	/ /	/ /
6) DI NUCCI Loreto	/X/	/ /	/ /
7) GATTI Roberto	/ /	/X/	/ /
8) FOCARELLI Carlo	/ /	/X/	/ /
9) MANCINI Paolo	/ /	/X/	/ /
10) MONTANARI G. Eduardo	/X/	/ /	/ /
11) PIOGGIA Alessandra	/X/	/ /	/ /
12) SEGATORI Roberto	/X/	/ /	/ /
13) TOSI Luciano	/X/	/ /	/ /

In assenza giustificata del Segretario amministrativo, assume le funzioni di Segretario verbalizzante la Dott.ssa Letizia Pietrolata come da Decreto del Direttore n. 33/2015 del 10.06.2015.

Il Direttore constatato il numero legale dei presenti dichiara aperta la seduta e pone in discussione gli argomenti di cui al seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione verbale seduta precedente;
2. Comunicazioni;
3. Richiesta di congedo per motivi di studio Prof. Belardelli;
4. Varie eventuali.

ORDINE DEL GIORNO N. 1 Oggetto: Approvazione verbale seduta precedente.

Il Direttore chiede se vi siano osservazioni in merito al verbale del Consiglio del Dipartimento di Scienze Politiche del 19 marzo 2014, ore 18,30, messo a disposizione di tutti i Consiglieri nella pagina web del Dipartimento il 5/06/2015, fermo restando che le relative delibere sono state approvate seduta stante.

Il Consiglio, unanime approva il verbale del Consiglio del Dipartimento di Scienze Politiche del 19 marzo 2014, ore 18,30 senza apporvi modifiche.

U.S.

RP

ORDINE DEL GIORNO N. 2 Oggetto: Comunicazioni.

Non vi è nulla da comunicare.

OS -
HP

ORDINE DEL GIORNO N. 3 Oggetto: Richiesta di congedo per motivi di studio Prof. Belardelli.

Il Consiglio,

- esaminata la domanda di congedo per motivi di studio per il periodo dal 19 settembre 2015 al 18 settembre 2016 presentata dal Prof. Giovanni Belardelli, professore ordinario per il settore scientifico-disciplinare SSD SPS/02 – Storia delle Dottrine Politiche, per svolgere presso l'Archivio storico del "Corriere della Sera" (Milano) e l'Archivio centrale dello Stato (Roma) la ricerca scientifica, di cui all'allegato al punto all'o.d.g., su "Corriere della Sera" durante il fascismo;
- considerate le esigenze di soddisfare i requisiti necessari qualitativi e quantitativi per l'attivazione dei corsi di studio;
- dopo ampia ed approfondita discussione;

delibera unanime

di autorizzare il congedo per motivi di studio richiesto dal Prof. Giovanni Belardelli dal 19 settembre 2015 al 18 settembre 2016 ai sensi dell'art. 17 del D.P.R. 382/1980.

La presente delibera è approvata seduta stante.

U.S.
HP

Programma di ricerca nel periodo di congedo

La ricerca che intendo svolgere grazie al periodo di congedo è finalizzata alla redazione di un volume per l'editore Rizzoli nell'ambito di una storia del «Corriere della Sera» affidata a vari autori (il volume in questione sarà costituito da un testo mio e da un altro del collega Biocca). Tale ricerca sfrutterà per la prima volta estesamente l'archivio stesso del giornale, conservato a Milano presso la Fondazione Corriere della Sera. Tale archivio conserva una documentazione particolarmente ricca soprattutto per il periodo fascista. Inoltre per la storia del «Corriere della sera» durante il fascismo occorre utilizzare anche la vasta documentazione conservata presso l'Archivio centrale dello Stato di Roma. Andranno poi consultati archivi minori come quello di Ugo Ojetti, direttore del giornale nel 1926-27.

I motivi di interesse della ricerca credo vadano ben oltre il semplice fatto di ricostruire la storia del primo quotidiano italiano in un arco di tempo significativo. Tali motivi risiedono in primo luogo nella possibilità di studiare alcuni caratteri essenziali del regime fascista attraverso un punto di osservazione importante e privilegiato. Tutti conoscono il fenomeno delle «veline», cioè delle direttive ai giornali quotidianamente inviate dai vertici del regime. Una ricerca come quella che intendo svolgere dovrebbe probabilmente permettere di modificare le nostre conoscenze in proposito. Non perché quelle «veline» non esistessero o perché le direttive che contenevano potessero essere disattese. Bensì perché quelle direttive rappresentavano soltanto uno degli aspetti del rapporto regime-stampa. Almeno in una fase del tutto iniziale della ricerca, è possibile ipotizzabile che tra la direzione del «Corriere della sera» e i vertici del regime si venisse a stabilire un *modus vivendi* fatto di obbedienza ma anche di spazi di relativa di autonomia, conquistata attraverso varie strategie: al momento è solo una sensazione (che solo l'attenta consultazione dell'Archivio storico del «Corriere della sera» potrà eventualmente confermare), ma è possibile che la famiglia Crespi, proprietaria del giornale, fornisse indirettamente un

U.S.

AP

sostegno economico al «Popolo d'Italia» per garantirsi gli spazi di relativa autonomia di cui si sta dicendo.

Più in generale, la questione del rapporto ambivalente esistente tra il «Corriere della sera» e il regime – un rapporto fatto non di univoca dipendenza appunto, ma di un articolato scambio di favori, influenze ecc. – dovrebbe permettere di valutare più esattamente la politica fascista nei confronti del mondo dell'informazione e della cultura: una politica che si distinse da quella della Germania nazionalsocialista per una lunga fase di incertezza (durata circa un decennio) e per direttive, secondo qualche studioso, «ondivaghe». Basti dire che, mentre Hitler creò il famoso (e famigerato) ministero per l'Educazione popolare e la propaganda, con a capo Joseph Goebbels, nel marzo 1933 e dunque immediatamente dopo l'ascesa al governo, Mussolini diede vita al ministero per la Stampa e la propaganda (che poi diventerà ministero per la Cultura popolare) solo due anni dopo, nel maggio 1935.

Quello dei rapporti con il regime rappresenta solo uno dei motivi di interesse della ricerca che intendo svolgere. Basti ricordare ad esempio, come proprio la ripetitività di tutte le notizie politiche derivate dalle famose «veline» sollecitasse la direzione del «Corriere» a puntare su altre parti del giornale, sulle quali il controllo delle autorità fasciste era meno presente. Il quotidiano si trovava così forzato a puntare ad esempio sulla terza pagina, per la quale il «Corriere» poteva giovare di alcuni tra i nomi più noti della cultura italiana dell'epoca, da Malaparte a Gentile, da Piovene a Brancati. Da questo punto di vista la lettura del «Corriere della Sera», quanto meno per anni campione, spero permetterà di fornire un quadro non scontato della vita italiana dell'epoca per quanto riguarda la cultura politica e artistico-letteraria.

Costretta a non poter contare sulla cronaca politica per attirare lettori, la direzione del giornale puntò molto anche sui reportage di inviati spesso di notevole levatura intellettuale, che raccontavano paesi lontani e per l'epoca del tutto sconosciuti: penso al giovane Vittorio Beonio Brocchieri, futuro storico delle dottrine politiche, che per il «Corriere della sera» girò – letteralmente – il mondo. Un primo,

U.S.
V.P.

parzialissimo sondaggio ha permesso di verificare come le lettere degli inviati all'estero siano spesso di grande interesse: costoro mandavano non semplici note di servizio ma dettagliatissimi resoconti di viaggio, ai quali affidavano considerazioni politiche che, ovviamente, non potevano trovare posto negli articoli. E' possibile che proprio questi resoconti di viaggio abbiano costituito una delle ragioni dell'aumento di tiratura del giornale (di un giornale, si ricordi, per la parte politica sostanzialmente illeggibile) proprio nel corso del Ventennio.

E' probabile che dalla ricerca emergerà pienamente il ruolo di Aldo Borelli, direttore per gran parte del periodo considerato. Sembra di poter ipotizzare infatti che Borelli, figura fin qui non adeguatamente valutata negli equilibri di potere dell'Italia fascista, grazie al «Corriere» esercitasse un'influenza notevole nell'ambito della vita culturale, risultando ad esempio determinante nell'orientare nomine ad enti e istituti culturali.



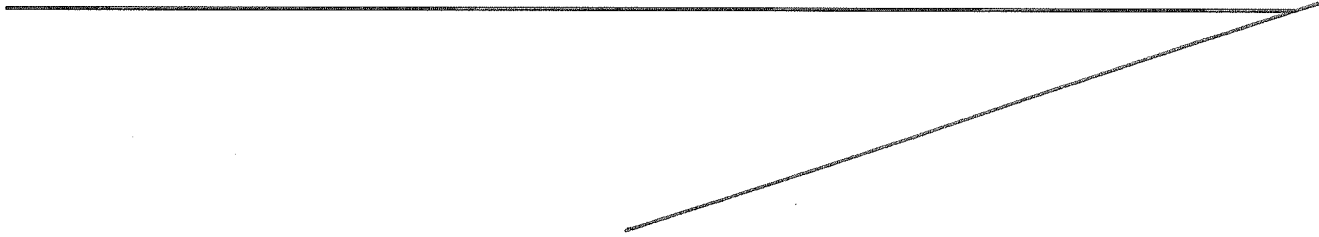
Prof. Giovanni Belardelli

05.

13

ORDINE DEL GIORNO N. 4 Oggetto:Varie eventuali.

Non vi è nulla da trattare.



US.

WP

Non essendovi altro da trattare, la seduta è tolta alle ore 17,10.

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE

(Dott.ssa Letizia Pietrolata)



IL DIRETTORE

(Prof. Ambrogio Santambrogio)

